

OBIETTIVO LIGURIA



IN ITALIA I PAESI SUPERANO LE GRANDI CITTÀ, IN REGIONE LA PROVINCIA VINCE SUL CAPOLUOGO

Testamento biologico, 6000 le domande presentate in due anni

Savona in testa alle classifiche nazionali: 50 anni è l'età media

Bruno Viani

Sono passati poco più di due anni dalla regolamentazione del testamento biologico e le Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento) stanno lentamente crescendo in tutta Italia. In questo scenario si scopre a sorpresa un'apripista, con il record assoluto a Savona che si propone come modello virtuoso su scala nazionale e un andamento a macchia di leopardo in tutta la regione.

IN ATTESA DELLA BANCA DATI NAZIONALE

Il punto di partenza: oggi le banche dati sono ancora a livello comunale, l'anagrafe nazionale sta nascendo in queste settimane e i numeri assoluti sono ancora modesti: le proiezioni dell'associazione "Luca Coscioni" partendo dalle risposte di 73 Comuni sopra i 60000 abitanti parlano di 170000 Dat presentate al 5 novembre 2019.

Il Secolo XIX ha raccolto direttamente i dati liguri, ottenendo una fotografia assolutamente attuale, da un campione di 26 Comuni distribuiti su tutto il territorio regionale. Proiettando i risultati a livello regionale la stima è di 5800 Dat presentate dal 2018 a oggi. A guidare la classifica in cifre assolute è naturalmente Genova, ma, se si guardano gli stessi numeri in proporzione agli abitanti, cambia tutto: Genova è addirittura all'ultimo posto su base regionale con una dichiarazione ogni 236 abitanti. E la sorpresa viene da Savona: con le sue 569 Dat depositate, raggiunge il sorprendente rapporto di un testamento biologico depositato ogni 106 cittadini.

Una media tra le più alte d'Italia: a Milano, per fare un esempio, alla data di ieri ne risultavano depositate 5185 su un milione e 378689 abitanti: la media è di una ogni 266.

«Attualmente – spiega un portavoce del Comune di Genova – le banche dati sono gestite solo su base comunale ma, a seguito del decreto 168 del ministero della Salute del 10 dicembre 2019 e delle disposizioni attuative del 2 febbraio scorso, sta nascendo la prima banca dati nazionale alla quale i medici potranno accedere». Oggi non è ancora così.

La percentuale per generi è equamente divisa tra maschi e femmine, l'età media è superiore ai 50 anni. Un deciso incremento delle disposizioni volontarie (e un abbassamento dell'età media dei richiedenti) si è avuto in tutte

le province dopo il convegno regionale dei testimoni di Geova.

Alcune precisazioni importanti: gli uffici di Stato Civile dei Comuni sono titolati ad accogliere le domande ma non a intervenire nella loro redazione: queste devono pertanto essere presentate in busta aperta perché il personale allo sportello possa verificare la correttezza formale dei dati e la firma, ma in nessun modo potrà essere corretto o modificato il testo presentato.

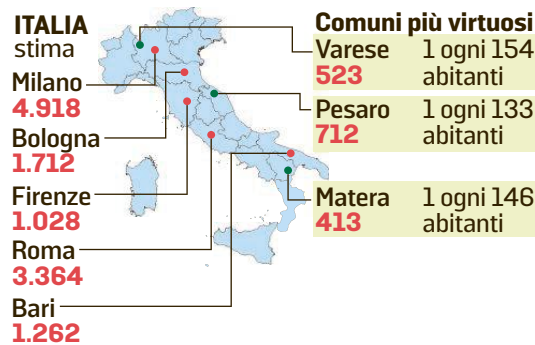
A MACCHIA DI LEOPARDO

Sorprendono le diversità tra Comuni anche molto vicini. Nel levante, ad esempio: a Sestri Levante, dove i residenti sono più di 18000 abitanti, sono 28 i testamenti biologici depositati al Comune. Il primo è stato presentato il 9 marzo 2018. «Gran parte delle dichiarazioni, una decina circa, sono arrivate a distanza ravvicinata, subito dopo l'entrata in vigore della legge – spiega l'ufficio pubblico – le successive, invece, sono state depositate gradualmente nel tempo».

Svariati uffici (Genova, Savona, La Spezia, alcuni Comuni del Tigullio) segnalano un'impennata delle iscrizioni a ridosso del Congresso ligure dei Testimoni di Geova che si era tenuto pochi mesi dopo la nuova legge: «Sicuramente molti di noi hanno presentato la Dat – racconta un esponente della comunità genovese – abbiamo colto l'opportunità di rifiutare le trasfusioni di sangue e regolare le auto trasfusioni in caso di intervento chirurgico». —

viani@ilsecoloxix.it

I NUMERI NAZIONALI dati Associazione "Luca Coscioni" al 5 novembre 2019

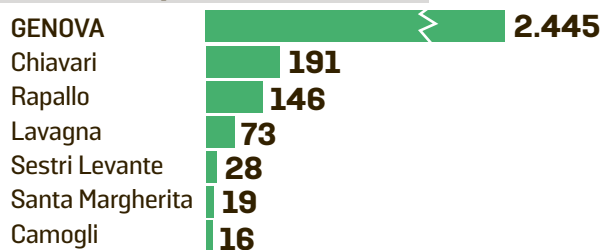


I NUMERI LIGURI

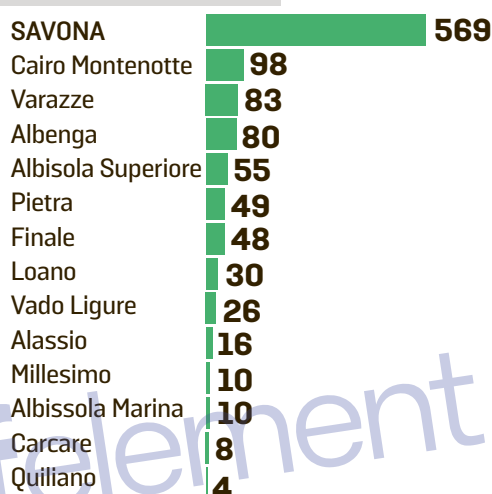
Al 30 gennaio 2020

Elaborazione dati dei singoli Comuni a cura del Secolo XIX

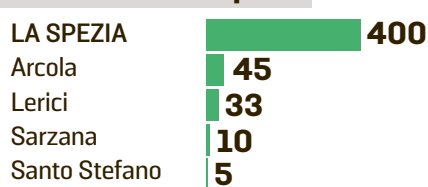
Città Metropolitana di Genova



Provincia di Savona



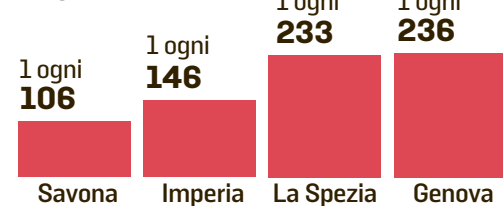
Provincia della Spezia



Provincia di Imperia



CLASSIFICA DELLE CITTÀ CAPOLUOGO IN RAPPORTO AL NUMERO DEGLI ABITANTI



COSA È

La disposizione anticipata di trattamento (Dat o testamento biologico) è la dichiarazione delle proprie volontà in merito ai trattamenti medici e sanitari, compresi quelli che prolunghino il mantenimento di uno stato vegetativo o di incoscienza, nel caso in cui non si fosse più in grado di intendere e di volere

COME SI FA

Chi è interessato, se maggiorenne, può recarsi presso l'Archivio di Stato Civile per consegnare il proprio testamento biologico, redatto e sottoscritto in piena libertà di forma e contenuto

COME SI FARÀ ESEGUIRE

La legge prevede la possibilità (e non l'obbligo) di indicare un fiduciario che farà le veci del disponente nei rapporti con i medici: l'interessato si potrà presentare allo Stato Civile con il proprio fiduciario, o con la dichiarazione di accettazione del fiduciario (un modello è reperibile sul sito del Comune di Genova)

Nel caso in cui manchi l'indicazione del fiduciario le DAT conservano efficacia

L'Ufficio rilascia ricevuta dell'avvenuta consegna delle disposizioni e della nomina del fiduciario, ovvero la persona che potrà ritirare la busta nel momento in cui fosse necessario

QUANTO SI PAGA

Le disposizioni anticipate di trattamento (dat) sono esenti dall'obbligo di registrazione, dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo, imposta, diritto e tassa

L'INTERVENTO

FRANCO HENRIQUET

È un'occasione, il fine vita non deve essere un tabù

La nostra esperienza nell'assistenza a casa di malati verso il termine della vita ci pone molte volte di fronte al fatto che il malato segua un percorso di fine vita che non avrebbe desiderato poiché dettato dal volere di altri, siano familiari che pensano di operare per il suo bene, siano medici curanti che non demordano da cure che in qualche modo possano prolungare la vita.

Non è facile per il malato

imporre la propria volontà in contrasto con familiari o medici che lo assistono pur con tanta cura e amore. Non è facile perché generalmente il malato è debole sia fisicamente che psicologicamente, spesso poco vigile e anche confuso, quindi non in grado di far valere il suo volere.

In queste situazioni sovente va a morire in un pronto soccorso, il posto meno indicato per un malato in fine vita che richiede un ambiente riservato, calmo, con la costanza

e stretta presenza dei propri cari, preferibilmente nella propria casa.

Sovente va in un reparto ospedaliero ove sono messe in atto terapie che potrebbero prolungargli la vita ma una vita che non avrebbe voluto vivere.

Il malato non ne ha parlato prima, ancora in piena lucidità, quando avrebbe potuto farlo per esprimere le proprie preferenze sul fine vita perché questi discorsi non sono facili, per nulla consueti.

Sull'argomento si cerca sempre di sviare il discorso perché si vuole evitare il pensiero della morte. Si pensa a una medicina sempre più onnipotente.

Forse anche il medico palliativista che lo assiste ha difficoltà a trovare il modo e l'occasione per entrare nell'argomento del come il malato vorrebbe morire, se a casa, in ospedale, in hospice, con quale scelta di terapia. Non è un'evenienza infrequente che i familiari, nel richiedere l'assi-

stenza alla nostra Associazione, ci preghino di non rivelare la nostra vera identità.

Le Dat (disposizioni anticipate di trattamento) quindi potrebbero essere un'occasione per affrontare l'argomento del fine vita se fossero più conosciute, se fosse un tema di più ampio dibattito, se si vincessero la paura di parlarne perché possono minare l'audace.

La stampa, i media in generale hanno la possibilità in questo campo di giocare un

ruolo della massima importanza. Se si potesse parlarne con più facilità si darebbe a un maggior numero di persone la possibilità di esercitare il diritto inalienabile della scelta delle proprie cure. Anche se il malato non dovesse sottoscrivere le Dat tuttavia se ne è parlato, si è parlato delle scelte in ambito sanitario, può avere espresso una sua opinione o volontà su queste scelte, possibilmente in presenza dei suoi cari che si sentirebbero maggiormente in dovere di rispettare le sue volontà.

L'autore è presidente dell'Associazione Gigi Ghirotti di Genova